



Anche i mammasantissima soffrono: Totò Riina, in analisi, sul lettino di Sigmund Freud (con la lupara a portata di mano)

...TERAPIA E PALLOTTOLE

Nessun mafioso si è ancora rivolto a lui, ma esiste uno psicologo degli uomini d'onore. La sua diagnosi? I boss sono dei robot, finché non si pentono ed esplose la bomba interiore

DI OLGA NOEL WINDERLING / ARTWORK DAVE HOPKINS

È andato poco al cinema negli ultimi 23 anni: i tre figli sono nati a distanza di tempo e la sera, a casa, c'è stato sempre un piccolo a cui garantire presenza. Ma nel 1999 *Terapie e pallottole* di Harold Ramis, con De Niro nei panni del boss che va dallo psicologo, non se l'è lasciato scappare.

«Commedia pessima. Si figuri, un analista che va col paziente a una riunione di "famiglia". Impensabile. Ma devo molto a quel film». Che, per primo, ha puntato i riflettori sulla psiche mafiosa. Tanto da portare Girolamo Lo Verso - 63 anni, docente di Psicologia clinica all'Università di Palermo - su testate come il *New York Times* e *Der Spiegel*: lo psicologo della mafia esisteva per davvero. «Ho iniziato per caso», racconta. «Un giorno venne da me Salvatore Parlagreco, giornalista. Lavorava a un libro su Leonardo Vitale, il primo pentito di mafia giudicato pazzo e inattendibile,

poi ucciso nell'84. Mi portò le perizie psichiatriche e mi chiese un parere: Vitale era matto, ma diceva il vero». Parlagreco ha sostenuto questa tesi nel libro *L'uomo di vetro* (da cui il film di Stefano Incerti del 2007); Lo Verso ha continuato ad analizzare i mafiosi. «Non sono uomini ma robot», afferma. «Anche il peggior criminale ha bisogno di rielaborare gli eventi, magari attraverso i sogni. Loro no. Non hanno contraccolpi nell'inconscio». È che il *training* inizia presto e incide nel profondo. «Se un *picciriddu* di otto, dieci anni sembra "dotato", iniziano a testarlo. Spesso si tratta d'uno zio: "Te la senti di andarci a dare un colpo di legno a quello?". A un omicidio si partecipa più avanti, tra i 15 e i 17 anni: la prima volta si assiste, la seconda si spara al cadavere, la terza... In un'intercettazione il maestro insegna: «Quando spari dai sempre un secondo

LETTINO CRIMINALE I LIBRI DI LO VERSO

Girolamo Lo Verso ha pubblicato vari saggi sulla psicologia mafiosa, tra cui: *Come cambia la mafia, La mafia dentro, La psiche mafiosa* (a cura di Girolamo Lo Verso e Gianluca Lo Coco), editi da **Franco Angeli**. Nel suo ultimo libro, insieme a Marie Di Blasi, spiega la teoria analitica di cui è tra i fondatori: *Gruppoanalisi soggettuale*, Raffaello Cortina Editore.

colpo e sparaci in testa, però stai a'ccura ca sbrizzia». Traduzione: «Stai attento, che schizza». L'importante è uscire puliti. «Tutta la fallicità dei mafiosi sta nella pistola», provoca Lo Verso. «Il loro è un mondo asessuato, dove non esistono la categoria dell'io, il pensiero critico, i sentimenti ambivalenti. Una psicopatologia grave». Ma i mafiosi non lo sanno e stanno benissimo, finché diventano collaboratori di giustizia. «Di sofferenza ne ho vista tanta, ma nulla di paragonabile: chi "parla" strappa il suo inconscio da quello di Cosa Nostra e per la prima volta scopre di avere un "io"». Una bomba atomica interiore che bisogna saper disinnescare, come intuì un amico di Lo Verso. «Il metodo ce l'ha insegnato Giovanni Falcone», ammette, «quando capì che uno come Buscetta a ceffoni e insulti non avrebbe parlato mai. Che si doveva starlo a sentire». ☹